



«Il Pd ha dato indicazione di votare per il sì ai referendum perché vuole cambiare la legge Calderoli e l'unico modo per innescare la discussione sulla legge elettorale è votare sì»



I rappresentanti del comitato nazionale per il referendum Mario Segni con la «sveglia» per gli italiani.

## Un italiano su due non sa che si vota

Il comitato organizzatore chiede più spazi informativi sulla scia delle parole di Napolitano. Donadi (IdV) «L'istituto va ripensato. Più firme e quorum da rivedere»

### Informazione

J.B.  
ROMA

Il presidente del comitato referendario Giovanni Guzzetta scrive a quello della Rai, Paolo Garimberti. Mancano tre giorni al voto e Guzzetta fa leva sulle parole di Giorgio Napolitano perché vi sia una «soddisfacente rappresentazione delle tematiche oggetto del Referendum». L'istituto referendario, sottolinea Guzzetta, è previsto dalla Costituzione è dunque importante che nel tempo che resta, «veramente poco, gli spot e la tribuna refe-

rendaria finale siano trasmessi nelle ore di massimo ascolto» così come i telegiornali «devono informare e dare spazio alle diverse posizioni». Due giorni fa i referendari avevano denunciato la «gravissima disinformazione» sui quesiti, al punto che un italiano su due «non sa che domenica c'è la consultazione». E Mario Segni si era appellato al capo dello Stato quale «garante della legalità».

A dare man forte al comitato referendario ieri è scesa in campo l'associazione «Articolo 21» che non entra nel merito del voto ma interviene sul diritto dei cittadini a sapere: «Gli associati di Articolo21, come sempre si esprimeranno nel modo più diverso alla prossima consultazione referendaria. Quello, tuttavia, che non pos-

siamo accettare è il progressivo oscuramento mediatico del referendum stesso e delle ragioni di chi sostiene le ragioni del sì, le ragioni del no ed anche quelle dell'astensione». «Non si tratta solo e soltanto di fornire le opportune istruzioni sulle modalità del voto - sostiene Articolo 21 - ma anche di consentire il più ampio e completo confronto tra le diverse posizioni affinché - conclude l'associazione- i cittadini possano scegliere in modo libero e consapevole».

Il rischio astensione è fortissimo, Renato Mannheimer, per esempio, è convinto che il quorum non sarà raggiunto. Quasi da solo Mario Segni cerca di contrastare la tendenza al disinteresse. Ieri era a Sassari dove denunciava il rischio di lasciar passare l'occasione di «dare un colpo alla casta e alla legge portata di Calderoli».

Intanto c'è chi inizia a ragionare sul logoramento dell'istituto referendario e a proporre di riformarlo. Massimo Donadi presidente dei deputati dell'Idv, si dice favorevole ad «aumentare le firme da raccogliere» ma propone di «ripensare al quorum perché non è possibile in una democrazia scommettere sull'astensionismo». ♦

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



### Ghedini, le quattro parti in commedia dell'avvocato siamese del premier

Camilleri, Niccolò Ghedini, l'avvocato siamese di Berlusconi, noto per i suoi «ma va là», scopre che Antonello Zappadu, il fotografo che toglie il sonno a lorisignori, è difeso da un avvocato Idv. Ghedini: «Non è casuale che l'avvocato di Zappadu sia un eurodeputato Idv. C'è una doppia veste che non si dovrebbe confondere...». Ma va là, Ghedini. Da quale pulpito! Ha dimenticato l'avvocato di Marcello Dell'Utri che, in commissione per le autorizzazioni a procedere, lo difendeva da avvocato e da senatore? Esisterebbe la foto di un finto matrimonio: fra una ragazza e Silvio Papi Premier. Un consiglio avvocato Ghedini? Si spogli anche lei. Ma della toga, s'intende.

La parola d'ordine di Berlusconi è «complotto» e l'avvocato Ghedini si adegua. E insinua che il fotografo Zappadu, chiamando come suo difensore un avvocato, deputato Idv, si è tradito, svelando di far parte di quella congiura mondiale che vuole detronizzare l'Imperatore. Scommette, caro Lodato, che se apparirà una foto osè degli ozi di Villa Certosa, Ghedini dirà che è un fotomontaggio, come i revisionisti a proposito dei campi di sterminio? Lascia attoniti il pulpito, oltre la predica. L'avvocato Ghedini recita quattro parti in commedia: avvocato di Berlusconi, deputato nel partito di Berlusconi, difensore di Berlusconi in tv, suggeritore ad Alfano di leggi pro Berlusconi. E ha la faccia tosta di parlare. Ghedini reclama il sequestro delle 5mila foto e giura che in esse non c'è nulla di riprovevole. E perché sequestrarle? Non ci sarà nulla di penalmente perseguibile, ma mi rifaccio alla foto che Lei cita. Un premier vecchiotto, promotore del family day, sostenitore devoto del matrimonio cattolico, contrario ai Dico, che viene fotografato mentre scimmietta il sacramento del matrimonio... Ma va là, direbbe lo stesso Ghedini.

SAVERIO LODATO  
saverio.lodato@virgilio.it

